

a cura dott.ssa Morena Manzini
logopedista, counselor relazionale

bambini e linguaggio

Gioco e bambino sono due parole che devono sempre andare di pari passo ed anche quando si deve fare un lavoro logopedico queste due parole devono essere inseparabili.

gioco, gioco e ancora gioco e... imparo !

Lo scopo principale del gioco è il **divertimento e la spontaneità** ma il gioco svolge anche diverse funzioni importanti, come quello di **apprendimento** ed ha una vera e propria **funzione terapeutica**.

Con il gioco emergono nei bambini i bisogni e gli eventuali conflitti. In ambito riabilitativo l'utilizzo del **gioco è indispensabile** come strumento per la stimolazione e l'apprendimento delle competenze psicomotorie, cognitive e comunicative. **All'interno della terapia logopedica il gioco può essere utilizzato sotto diverse forme:**

IL GIOCO CON IL CORPO è tutto quello che riguarda il **piacere di muoversi o manipolare**, si tratta di una scoperta attraverso il movimento. La stessa manipolazione fa parte anche del **GIOCARE CON OGGETTI**, così che attraverso l'esplorazione il bambino ne scopre le proprietà fisiche oltre alle sue capacità percettive.

IL GIOCO DEL FAR FINTA è quello più utilizzato in ambito logopedico. **Il gioco simbolico, di importante funzione psicologica**, offre la possibilità di fornire un adeguato modeling linguistico e stimola l'imitazione e l'interazione comunicativa. In questa tipologia di gioco il bambino rappresenta le relazioni anticipando le conseguenze dell'azione svolta nel "far finta di".
interlinea

IL GIOCO DI COSTRUZIONE è utilissimo per comprendere le capacità di pianificazione, progettazione, sequenzializzazione utilizzate dal bambino per il raggiungimento dell'obiettivo richiesto, il bambino infatti in questo gioco deve riprodurre e ricostruire rimanendo fedele all'immagine fornita.

La funzione del **GIOCO CON REGOLE** è la regola stessa che permette al bambino di confrontarsi con le proprie capacità cognitive ricordandosi la regola e il rispetto del proprio turno. Questo è fondamentale per inibire l'impulsività, tollerare le pause e le attese e per migliorare le proprie capacità di autocontrollo. **Il gioco con le regole aiuta il bambino a imparare a perdere quindi a controllare la frustrazione e le pulsioni aggressive e distruttive.**

Moltissimi studi hanno confermato l'importanza del gioco nello sviluppo del linguaggio, nella capacità di cooperare con gli altri, nella consapevolezza di se, delle proprie possibilità e dei propri limiti, nell'aumentare le conoscenze e scoprire l'ambiente circostante.



Es
elena seidler photography

Esistono delle vere proprie tappe evolutive del gioco definite da **Jean Piaget**, noto psicologo e pedagogista nonché fondatore dello studio della psicologia dello sviluppo.

L'attività di lallazione e vocalizzazione è, ad esempio, per il bambino un **GIOCO D'ESERCIZIO**. Il bambino scopre la sua voce e prova piacere nel riprodurre suoni e nell'ascoltarli. Questa tipologia di gioco viene fatta dal bambino nei primi mesi di vita fino ai 2 anni e si diverte nell'esercitarsi nelle competenze apprese e può essere mediatore di acquisizione di concetti.

Pensate al bimbo che ripetutamente lancia oggetti dal seggiolone: il bambino può sentirsi "causa" di un effetto fisico (la caduta dell'oggetto) e di una conseguenza emotiva (l'arrabbiatura della mamma).

Nel giocare ad aprire e chiudere un contenitore e a mettere e tirare fuori gli oggetti il piccino impara il concetto di apparizione e scomparsa dell'oggetto stesso.

Tra i 2 -3 anni compaiono le **prime forme di GIOCO SIMBOLICO attività rappresentativa d'immagini mentali**. Il bambino utilizza un oggetto neutro e gli assegna una funzione specifica: così ad esempio, un pettine viene utilizzato per "giocare a telefonare". Il gioco simbolico può organizzarsi in **GIOCHI CON SCHEMI SUCCESSIVI D'AZIONE**, come ad esempio fare il bagnetto ad una bambola o metterla a letto. In questo modo nostro figlio impara a raccontare una storia, prima attraverso gli oggetti e poi con figure.

Insomma giocando in tutte queste forme, i nostri bambini imparano a diventare grandi. •

Tratto dal libro "Logopedia in età evolutiva" di M. C. Caselli, E. Mariani, M. Pieretti



MORENA MANZINI Dottoressa Logopedista

Pianeta Parola

STUDIO DI LOGOPEDIA, PSICOLOGIA E PSICOTERAPIA

